DENTRO LA MUSICA

di Giuliano ZAMPIERI

LA PAROLA E IL CANTO

Lezione n. 2

Dal Canto Gregoriano, alla Polifonia

UTE San Donato Milanese A.A. 2026 - 2027

La tradizione del canto liturgico

- C'è una forma di canto liturgico che sta alla base di tutta la musica occidentale.
- Si tratta del canto che è giunto a noi col nome di "Canto gregoriano"
- Per comprendere come si arrivi a tale forma canora nella scorsa lezione abbiamo considerato un lungo percorso, nel quale confluiscono elementi religiosi, linguistici, culturali e musicali provenienti dal Vicino Oriente, dal mondo greco-romano e dal cristianesimo delle origini.

La Nascita del Canto Liturgico Occidentale

- Con l'Editto di Milano del 313 (d.C.) gli imperatori Costantino per l'Occidente e Licinio per l'Oriente concessero a tutti i cittadini la libertà di professare la propria fede religiosa.
- Iniziarono quindi la costruzione delle prime basiliche e il culto divenne pubblico e solenne.
- Nel 391 Teodosio proibì i culti pagani e fece del Cristianesimo la religione ufficiale dello Stato.

La libertà di culto

- Il canto liturgico si adeguò per l'esigenza di far partecipare i fedeli alle funzioni e ad imprimere i testi sacri nella loro memoria.
- I primi canti, a servizio della parola, erano derivati dalla tradizione ebraica delle sinagoghe, erano eseguiti ad una sola voce (monodia) senza accompagnamento di strumenti poiché ritenuti legati a riti pagani.
- Le modalità di esecuzione erano le seguenti:
  - Un solista intonava delle parole prese da un testo sacro (un versetto) e l'assemblea dei fedeli rispondeva con un breve ritornello sempre uguale (una formula fissa). Lo schema si ripeteva. (Canto responsoriale)
  - I fedeli si dividevano in due gruppi e, alternandosi, ciascuno eseguiva un versetto diverso. (Canto antifonale)
  - I fedeli cantavano tutti insieme (Salmodia in directum)

Le prime liturgie cristiane (IV-V secolo)

- Con la libertà di culto e la progressiva diffusione del cristianesimo, le comunità crescono enormemente e si hanno le prime grandi tradizioni di canto liturgico.
- Essendo il canto ancora trasmesso per via orale, ogni area geografica sviluppa un proprio repertorio andando incontro ad una difformità di canti tra regione e regione.
- Si hanno così, tra gli altri, i vari riti:

romano

gallicano (francofano)

orientale

ispano visigotico (mozarabico)

beneventano

- Tra i protagonisti troviamo Ambrogio di Milano che predilige:
  - il canto antifonale;
  - inni metrici in latino;
  - La partecipazione più attiva dei fedeli.
- Da lui deriva il cosiddetto Canto ambrosiano, ancora oggi conservato a Milano.

Il canto romano antico (V-VII secolo)

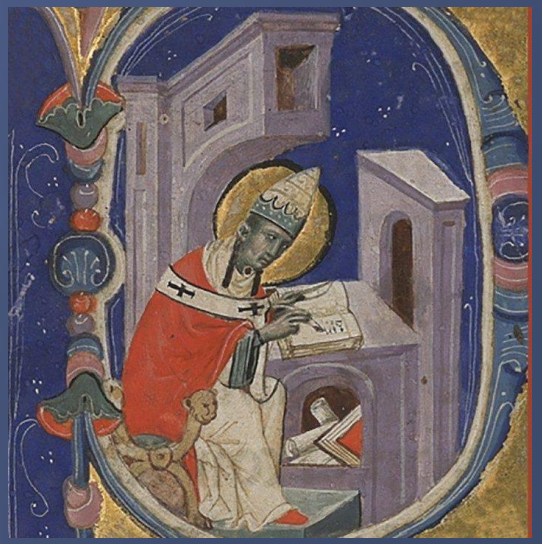
- A Roma si sviluppa gradualmente un repertorio liturgico proprio i cui elementi fondamentali sono:
  - lingua latina;
  - salmodia;
  - formule melodiche sempre più elaborate;
  - organizzazione dei canti in funzione dell'anno liturgico.
- In questi secoli prende forma il cosiddetto "canto romano antico", uno dei principali antenati del gregoriano.

Papa Gregorio I° Magno

- Il canto liturgico conobbe una profonda riorganizzazione tra il V e il VI secolo.
- Per mantenere l'ordine e la coralità, il papa Gregorio I Magno diede un forte impulso all'uniformità del repertorio, istituendo a Roma, tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo, la celebre *Schola Cantorum* formata da gruppi di cantori specializzati che venivano appositamente istruiti ed inviati presso le comunità religiose per insegnare i canti.
- All'assemblea del popolo furono riservati canti più brevi e semplici (responsori e antifone).

La leggenda gregoriana

- La Figura centrale è il Papa Gregorio I che visse tra il VI e il VII secolo.



- La tradizione medievale gli attribuì:
  - la raccolta dei canti liturgici;
  - la loro organizzazione;
  - la fondazione della Schola Cantorum.
- In realtà gli studi moderni mostrano che:
  - Gregorio non compose musica;
  - il repertorio si sviluppò nei secoli successivi;
  - il suo nome fu associato al canto per conferirgli prestigio e autorità.
- Comunque la definizione di CANTO GREGORIANO, è profondamente radicata ed universalmente diffusa.

Nascita del gregoriano (VIII-IX secolo)

- Il vero momento della nascita del gregoriano è l'incontro tra La chiesa Romana e quella Francofona.
- Fu Carlo Magno che cercò di unificare religiosamente l'impero facendo si che i sovrani franchi adottassero il rito romano pur con alcune varianti:
  - i cantori franchi modificano il repertorio romano;
  - introducono gusti melodici propri;
  - fondono tradizioni romane e gallicane.
- Nasce così un nuovo repertorio: **romano + gallicano = gregoriano** punti di partenza per l'evoluzione della musica nel Medio Evo.

Inizio di una nuova era

- La maggioranza degli studiosi considera questa sintesi franco-romana l'origine storica del canto gregoriano il repertorio ufficiale della Chiesa cattolica.
- Solo la Chiesa che si salvò dall'offuscamento e dalla scomparsa della tradizione musicale precedente, fu in grado di fornire un contributo fondamentale alla formazione di nuove culture musicali.
- Si era concluso il ciclo, durato circa un millennio, della civiltà musicale greca e romana di cui rimangono solo testimonianze letterarie e scritti teorici.

Esecuzione dei primi canti gregoriani

- Il canto gregoriano divenne la base della musica occidentale.
- Sappiamo che il canto gregoriano è una musica vocale pura cioè senza accompagnamento di strumenti, è un canto monodico, cioè ad una sola voce, è in lingua latina, ed è modale cioè basata su specifiche scale.
- Non sappiamo molto su come effettivamente veniva eseguito il canto gregoriano: com'era pronunciato il latino, quale era la qualità del canto (naturale, ingolato, nasale, ecc.), come erano il susseguirsi del ritmo e le sottolineature espressive come suoni legati o spezzati, accelerati o ritardati, qual'era l'intensità delle emissioni.

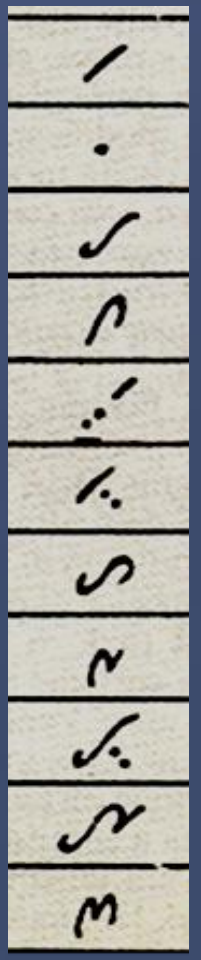
La nascita della notazione. (IX-XI secolo)

- All'inizio il canto veniva diffuso esclusivamente oralmente, in pratica per imitazione, creando quindi molte varianti tra le varie regioni.

- Per cercare di trasmettere correttamente la diffusione dei canti si cominciò a tracciare sopra i testi scritti dei segni (Neumi) che suggerivano l'andamento della melodia (più acuta o più grave) come promemoria per un canto che i monaci già conoscevano a memoria.

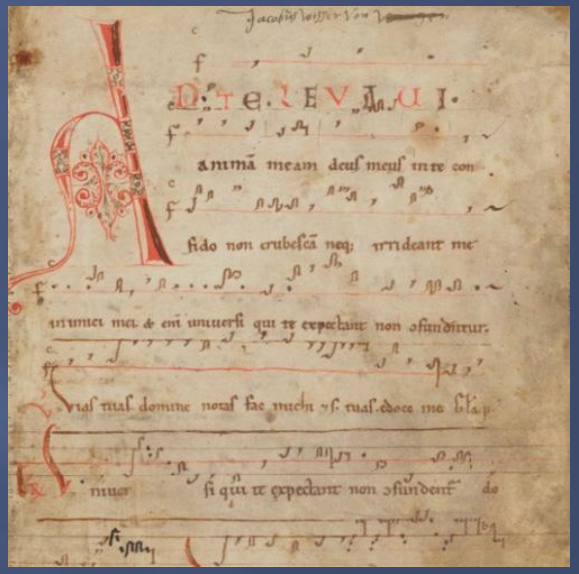
La scrittura della musica

- Per cercare l'unificazione dei canti e la loro diffusione si rese necessario riportare sui testi scritti delle annotazioni (da qui la parola "nota") per permettere ai cantori di eseguire sempre uguale la stessa melodia.
- Su un manoscritto del VIII secolo sono stati trovati dei "**neumi**" che sono dei segnetti posti qua e là sopra dei versi probabilmente messi da un cantore per ricordare particolari passaggi di una melodia già nota per non sbagliare durante l'esecuzione.
- Questi segni, diritti o curvi, non servivano per ricostruire la melodia ma solo per ricordarla in particolari passaggi.
- Diffusi nel IX e XI secolo, perfezionati nei secoli XII e XIII portarono alla scrittura del canto gregoriano, testimone della prima forma di scrittura della moderna musica.



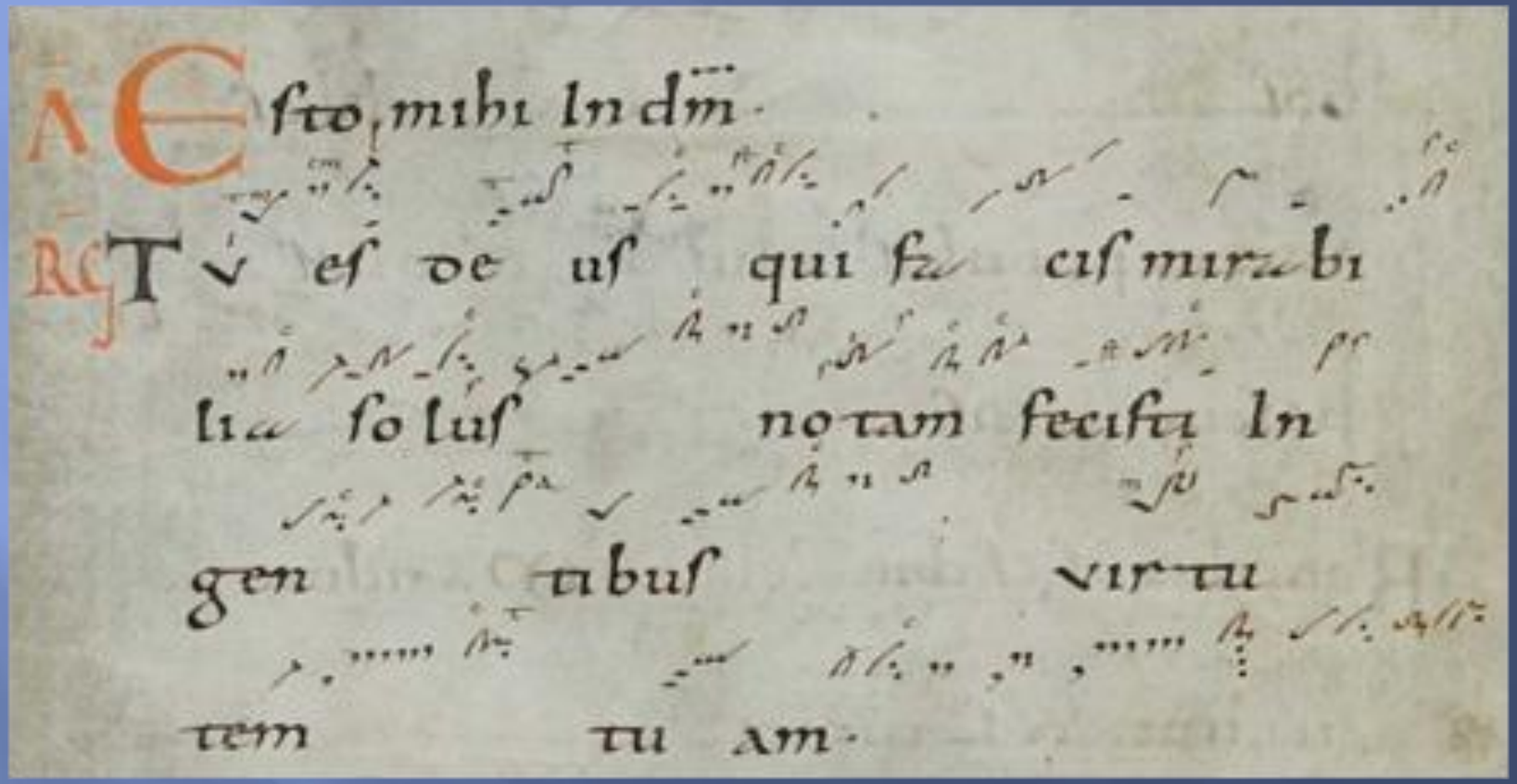
Altezza e durata delle note

- Lo scopo principale di questi segni posti sopra i testi liturgici era quello di fungere da promemoria visivo e guida mnemonica per i cantori.
- Indicavano l'andamento melodico di una sillaba senza precisarne l'altezza e la durata esatta.



- Questo tipo di annotazioni è chiamata adiastematica, cioè in campo aperto

Notazione adiastematica

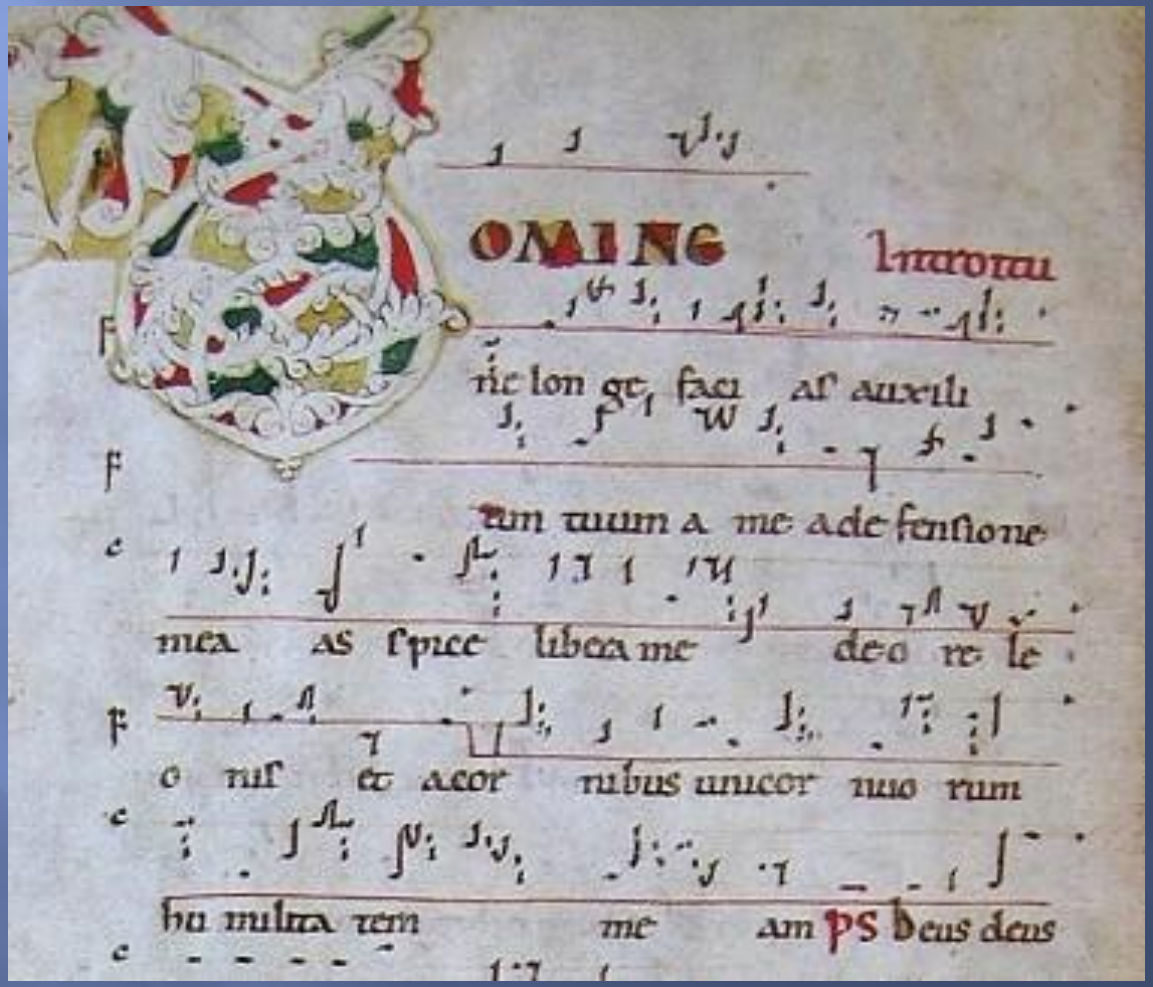


Esempio di scrittura adiastematica:

Graduale *'Tu es Deus'* dal *Cantatorium*
(Codex Sangallensis 359)

Notazione diastematica

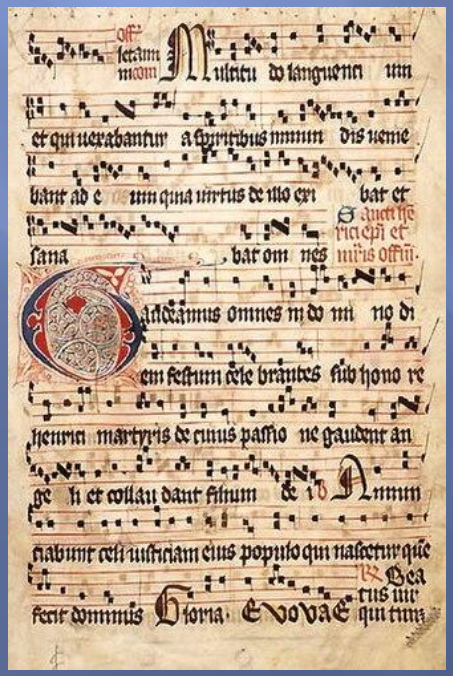
- A partire dal X secolo nacque l’esigenza di dare indicazioni più precise della melodia.
- Gli antichi amanuensi, preparavano le pergamene tracciando a secco una linea, che utilizzavano come guida per la scrittura dei neumi.
- Ponendo i neumi sopra o sotto la linea di riferimento risultava più facile capire l'altezza delle note.

Notazione diastematica

Esempio di scrittura diastematica

Il tetragramma

- In un secondo tempo le linee divennero due, una colorata di rosso che successivamente avrebbe indicato la nota Fa e l'altra di giallo per il Do.
- Le linee si assestarono fino a quattro (tetragramma), poiché l'estensione della musica medievale non era così ampia come nella musica moderna.
- I neumi venivano quindi posizionati ad altezze precise rispetto alle linee orizzontali colorate

Perché nasce la notazione cristiana?

- La notazione cristiana nasce per una ragione essenziale:
  - Data l'espansione geografica bisognava evitare la perdita e la deformazione del repertorio sacro, che stava diventando sempre più difficile.
  - Carlo Magno, con la sua riforma, voleva unificare la liturgia dell'impero.

Significato storico della notazione

- La notazione musicale diventa necessaria quando la memoria orale non basta più.
- Il repertorio deve diventare stabile e la musica acquisire valore istituzionale: una civiltà vuole conservare il suono nel tempo.
- Fu uno dei grandi passaggi della civiltà umana: la voglia di trasformare il suono effimero in oggetto trasmissibile.
- Da quel momento la musica può essere studiata, confrontata, analizzata, tramandata, sviluppata storicamente

Principali centri di diffusione della scrittura musicale – Secoli X e XI

Guido d'Arezzo e la rivoluzione

- Nell' XI secolo con Guido d'Arezzo
  - Era utilizzato il tetragramma con linee colorate;
  - Si utilizzavano le chiavi musicali per indicare l'altezza delle note;
  - Le note erano rappresentate dalle sillabe ut–re–mi–fa–sol–la- (si) tratte dalle sillabe iniziali dell'inno a San Giovanni:

"***Ut*** *queant laxis*	*"Affinché possano cantare*
Re*sonare fibris*	*con voci libere*
Mi*ra gestorum*	*le meraviglie delle tue gesta*
Fa*muli tuorum*	*i servi Tuoi*
Sol*ve polluti*	*cancella il peccato*
La*bii reatum*	*dal loro labbro impuro,*
S*ancte* ***I****ohannes*	*o San Giovanni»*

- La musica diventa finalmente leggibile.
- Qui nasce la vera scrittura musicale occidentale e quindi il gregoriano può essere trasmesso con molta maggiore precisione.

Stili della liturgia cristiana

- Qualche breve accenno alla liturgia cristiana che si divide in:
  - Liturgia delle ore (dal mattino al vespero): che scandisce la giornata, specialmente nei monasteri, con inni strofici molto orecchiabili, canti extrabiblici (importati dall'oriente e diffusi da Sant'Ambrogio) ;
  - Celebrazione eucaristica: con testi bibblici del *Proprium Missae* che cambiano ogni giorno (l'introito, il graduale, l'alleluja, la sequenza, l'offertorio, la communio e la postcommunio) e dell' *Ordinarium Missae*, che rimangono fissi per tutto l'anno liturgico (il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei)

Bisogno di creatività

- La Chiesa pretendeva che il canto gregoriano imposto all'intero mondo occidentale venisse accettato come testo sacro.
- Nacquero dei trucchi per inventare qualcosa di nuovo senza apparentemente toccare il canto gregoriano.
- Nacquero:
  - i Tropi che erano canti aggiunti prima o dopo il gregoriano
  - le Sequenze che partendo dal melisma che si faceva sulla "a" finale dell'alleluja veniva applicato un nuovo testo.

Eliminazione dei tropi e delle sequenze

- Col Concilio di Trento (1545 – 1563) - convocato per reagire alla diffusione della riforma protestante in Europa - la chiesa sentì il bisogno di tornare alle origini ed eliminò tutti i Tropi e le Sequenze con le seguenti eccezioni:
  - *Victimae paschali laudes* (Pasqua)
  - *Vieni Sancte Spiritus* (Pentecoste)
  - *Lauda Sion* (Corpus Domini)
  - *Stabat Mater* (Mara Addolorata) - Testo di Jacopone da Todi
  - *Dies irae* (Requiem)

Variazioni delle Sequenze nei diversi periodi storici

- Nei prossimi incontri avremo la possibilità di conoscere come le Sequenze sono state riutilizzate da vari compositori nei diversi periodi storici:
  - Rinascimento
  - Barocco
  - Classicismo
  - Romanticismo
  - XX secolo

Il gregoriano maturo (XI-XII secolo)

- A questo punto ritorniamo al canto gregoriano e nei secoli XI e XII troviamo un sistema completo il cui Repertorio comprende sia i canti della liturgia delle ore, sia quelli per la celebrazione eucaristica.
- Viene consolidato il Sistema modale con otto modi ecclesiastici*.
- Si organizza la funzione liturgica per le diverse necessità dell'anno liturgico.
- Il gregoriano diventa quindi il linguaggio musicale ufficiale dell'Occidente cristiano per molti secoli.

*Quattro autentici che vanno dalla nota fondamentale (finalis) ad un'ottava sopra e quattro plagali che si sviluppano una quarta o una quinta sotto la finalis.

Laetatus sum: cambiamenti

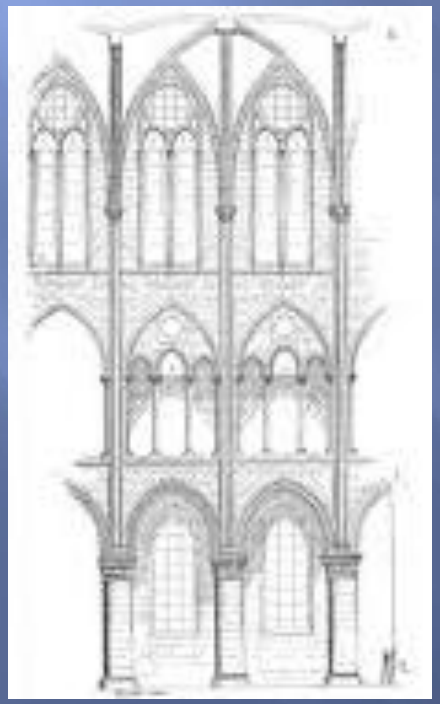
- Partiamo dal canto gregoriano originale
- Nell corso degli anni sono state fatte diverse versioni; eccone alcune:
- Claudio Monteverdi — Pubblicato postumo nel 1650
- Alessandro Scarlatti — Per coro misto a cappella (Data ?)
- Antonio Vivaldi — Pubblicato nel 1713/1717
- C. Hubert H. Parry — (*I was glad when they said unto me)* 1902/1911 (Inno per l'incoronazione)

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus. Stantes erant pedes nostri in atris tuis, Jerusalem, quae edificatur ut civitas: cujus partecipatio eius in Jerusalem.

Fui riempito di gioia, quando mi dissero: «Andremo nella casa del Signore»! E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme, costruita come città perchè Egli sia in Gerusalemme..

Perché nasce la polifonia?

- La polifonia non nasce soltanto per rendere la musica "più bella" ma per altri motivi e cioè:
- **A) Motivo pratico**
  - Durante le celebrazioni in grandi monasteri e nelle cattedrali diversi cantori tendevano spontaneamente a raddoppiare la melodia per produrre maggiore risonanza.
- **B) Motivo estetico**
  - Il (Basso) Medioevo ama la proporzione, il numero, la simmetria geometrica e quindi l'idea di far procedere due linee insieme appare come un riflesso dell'armonia cosmica.
- **C) Motivo teorico**
  - Gli intervalli consonanti di quarta, di quinta, di ottava diventano il fondamento della nuova musica favoriti dall'acustica gotica.

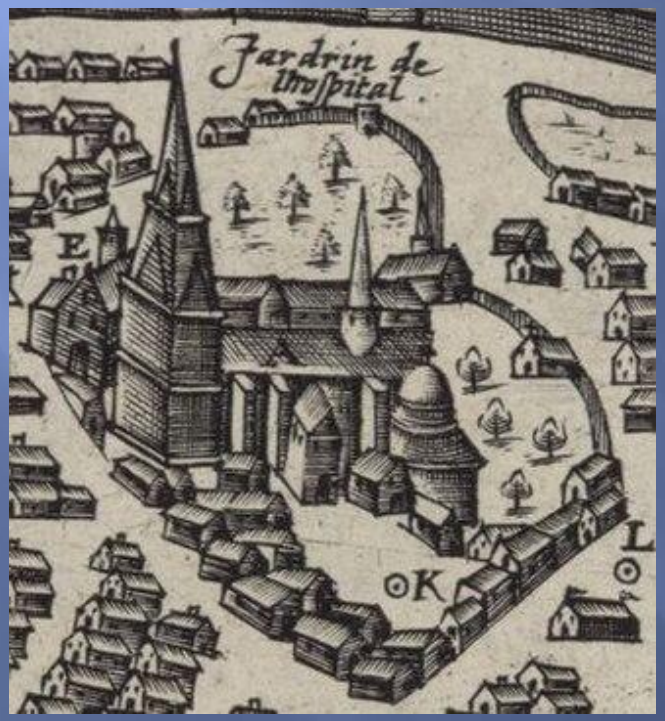


Inizio della polifonia

- Il vero salto artistico iniziò in Francia, prima a Limoges (Scuola di San Marziale) tra X e XII secolo e poi a Parigi dove, intorno alla Cattedrale di Notre Dame, tra il 1150 e il 1320 , si sviluppò la prima grande scuola polifonica *(Scuola di Notre Dame)* che darà luogo anche ad una prima grande esperienza contrappuntistica .
- La scuola, che si teneva presso l'abbazia di San Marziale (ora distrutta), fu nota per la composizione degli "organum" e dove si videro le prime tecniche di organizzazione delle voci.

Ars Antiqua

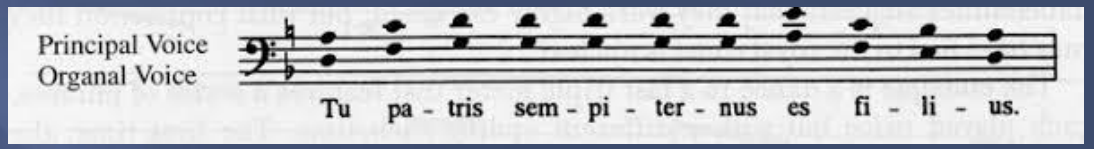
- Questa fase verrà definita Ars antiqua (Tecnica antica) per distinguerla dall'Ars Nova, che sarà un altro grande movimento polifonico innovativo che nascerà nel Trecento e si svilupperà in Francia e in Italia e che si contrapporrà all'*Ars antiqua*.
  - Nasce la logica della polifonia strutturale con notazione mensurale più precisa nelle forme tipiche di:
    - Organum
    - Clausula
    - Motetus
    - Conductu



Abbazia di San Marziale – Stampa del XVII secolo

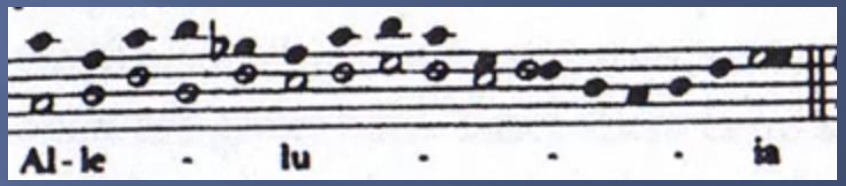
Dal gregoriano alla polifonia

- Ricordiamo che il canto gregoriano è un canto:
  - Omofonico (a 1 voce)
  - Monodico (senza accompagnamento strumentale)
  - Con testo in latino
  - Senza un ritmo misurato costante
  - Utilizzato nelle funzioni liturgiche
- A partire dal IX secolo si cominciò ad aggiungere a una melodia gregoriana *(Cantus o vox principalis)* una seconda voce *(vox organalis*) che procede parallela al canto principale a intervallo costante normalmente di quarta o di quinta.
- In questa forma, definita *Organum parallelo*, le due voci hanno lo stesso ritmo e la stessa direzione.
  - La vox principalis diventa "da sostenere" ("tenere" da cui "Tenor")
  - L'altra voce era detta "duplum"
- Questo primo passo non spossiamo considerarlo ancora polifonia nel senso maturo del termine poiché le voci sono ancora concepite come la stessa melodia.



Organo parallelo alla quinta inferiore

Organum libero

- Successivamente nasce l'idea di movimentare le due parti, oltre che in modo parallelo, anche in modo indipendente e cioè:
  - Movimento contrario
  - Movimento obliquo

- Le due linee melodiche (le due voci distinte) hanno quindi ciascuna una propria identità che, simultaneamente, producono un rapporto verticale che dovrà essere regolamentato sancendo così la nascita del contrappunto.
- Le combinazioni considerate più stabili sono:
  - Unisono
  - Ottava
  - Quinta
  - Quarta (questo intervallo verrà progressivamente percepito come dissonanza)
- Da notare che l'armonia non nasce prima della polifonia: in larga misura nasce dalla necessità di governare ciò che accade quando più melodie vengono eseguite simultaneamente.

Organum libero

- Un altro schema consisteva in:
  - Un canto gregoriano che era la voce fondamentale, la più grave, detta "Vox principalis" o "Tenor" (dal latino *tenere* = sostenere) che aveva un andamento lento
  - Una voce superiore detta "vox organalis" che eseguiva melismi e figurazioni più elaborate.

Schema:

Vox organalis (Discantus) (Cantus): ♪♪♪♪♪♪♪♪

Vox principalis (Tenor) (Cantus firmus): o————————

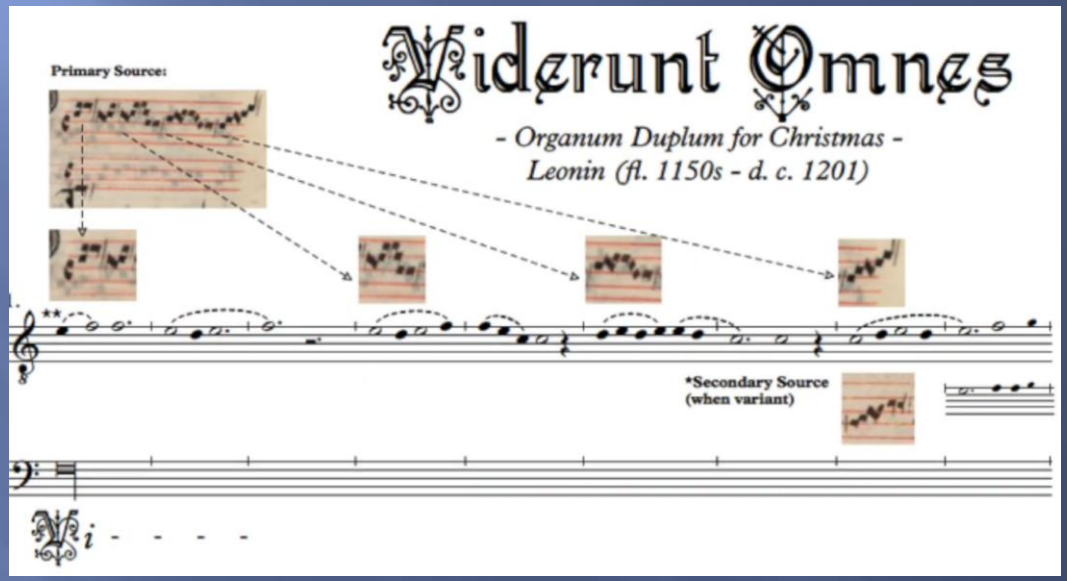
- In pratica il tenor mantiene note molto lunghe mentre la voce superiore canta lunghi melismi.
- Si ottiene quindi una differenza ritmica tra le voci e così per la prima volta compare il concetto di tessitura polifonica cioè una vera distinzione tra:
  - Vox organalis (melodia elaborata che poteva essere improvvisata o già scritta) che diventa la parte principale.
  - Vox principalis (melodia portante con testo gregoriano)

I primi compositori

- I primi due musicisti menzionati tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII nella storia della musica europea sono:
- *Magister Leoninus* [Leonino]
  - scrisse il *Magnus Liber Organi*, che contiene un ciclo di composizioni di musica sacra (Organum a due voci) per l'intero anno liturgico.
- *Magister Perotinus* [Perotino] (quest'ultimo chiamato anche *optimus discantor)*
  - componeva soprattutto clausolae in stile di discanto molto apprezzate. Aggiunse una terza e anche quarta voce alle opere di Leonino.

"Viderunt Omnes" di Leoninus

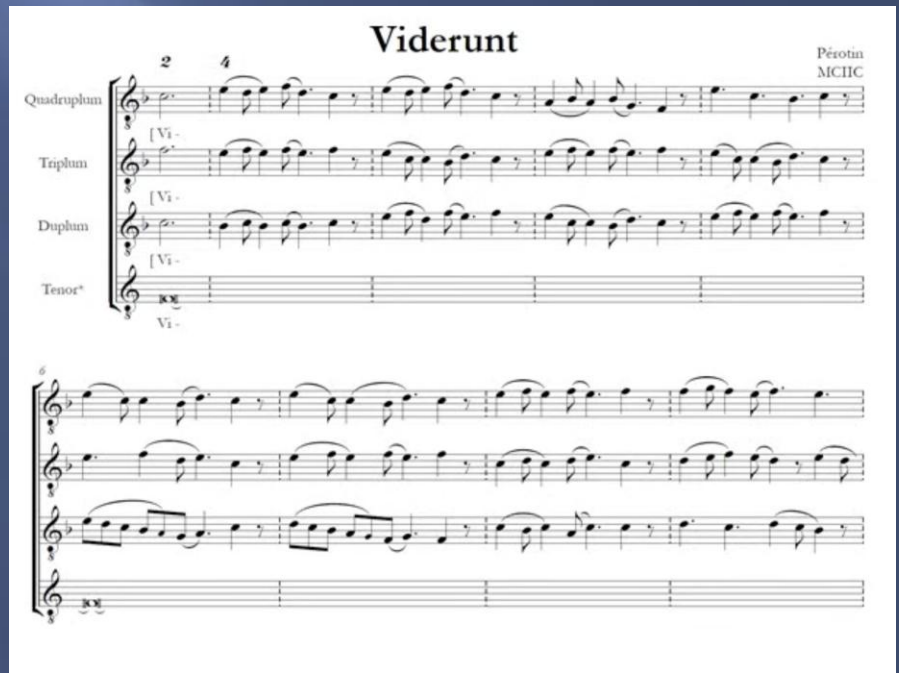
- Viderunt omnes gregoriano confrontato con quello di Leoninus



- dove:
  - La vox principales (canto gregoriano) diventa "sostenuta" "da tenere" ("tenor") ed è molto dilatata ma mantiene un ritmo.
  - Sopra il tenor una nuova voce, il Discanto (duplum) canta linee ornamentate e melismatiche con indipendenza ritmica dalla vox principales.

"Viderunt Omnes" di Perotinus

- Si tratta di una elaborazione a quattro voci che si attua in due modi differenti.
- Sulle parole «*Viderun*t» e «*Notum fecit, salutarem suum ante conspectum gentium revelavit*» le singole note della melodia liturgica sono tenute a lungo (da ciò la denominazione *tenor*) mentre la voce superiore si estende in ampi melismi; (stile "Organum libero").
- Sulle parole «omnes» e «dominus» invece, le voci superiori accompagnano quasi nota per nota la melodia liturgica.



Viderunt Omnes di Perotino in notazione moderna

Clausula

- La **clausula** è una sezione particolare dell'organum.
- Quando il canto gregoriano arriva a una parte più importante del testo, entrambe le voci assumono un ritmo misurato e procedono insieme coordinate.
- Abbiamo visto come esempio le parole «omnes» e «dominus» del Viderunt Omnes" di Leoninus dove entrambe le voci si muovono con valori ritmici paralleli e definiti
- Spesso una clausola conclude una frase musicale: il tenor interrompeva le note lunghe mentre la voce superiore contrappuntava nota per nota movendosi prevalentemente in moto contrario
- Dalla clausula nascono i modi ritmici ed è fondamentale perché da essa nascerà il mottetto.
- Molti musicologi la considerano il vero laboratorio creativo della Scuola di Notre-Dame.

Motet/motetus (Mottetto) da mot (Parola)

- Nel XIII secolo, direttamente dalla clausula, nasce il motetus.
- I musicisti iniziarono ad aggiungere ad una breve melodia liturgica preesistente (il cantus firmus: la voce inferiore – Tenor) una voce superiore (Duplus o motetus) con un nuovo testo in latino.
- La voce superiore non è più semplicemente una *vox organalis ma* diventa una voce che possiede un proprio testo e che dice qualcosa sostituendo parole alla vocalizzazione della clausola.

Mottetto medioevale in latino

- Nell'esempio : *Factum est salutare / ...Dominus...* — motetto a 2 voci – la voce inferiore (tenor) continua a ripetere il frammento gregoriano "Dominus" mentre la voce superiore (Duplum) canta "Factum est salutare conspecta notium gentium …… "

Mottetto medioevale a più voci

- Rapidamente compare il mottetto a tre voci (raramente a più di tre) con la sovrapposizione di più testi differenti come una sovrapposizione di discorsi non necessariamente legati alla clausola originaria.
  - Canto simultaneo di più voci su più testi.
- Le linee musicali indipendenti che possono quindi trasmettere contenuti differenti, (complementari, moralizzanti, amorosi, religiosi, profani, ecc.) anche in lingue diverse, come ad esempio:
  - Triplum (contratenor): Testo A (testo in latino)
  - Duplum (discanus o motetus): Testo B (testo in volgare)
  - Tenor: Testo C (frammento gregoriano come per esempio da un Kyrie o un Alleluja)

Evoluzione del Mottetto

- Abbiamo visto la nascita del Motetus medioevale; avremo modo di riparlare dell'evoluzione di questa forma musicale in uno dei prossimi incontri quando tratteremo dell'Ars Nova in Francia e in Italia

Conductus

- Il **conductus** non deriva da un canto gregoriano preesistente ma la parte del "tenor" è una composizione costruita su un testo poetico in latino con andamento sillabico .
- Può essere ad una o più voci (fino a tre, raramente a quattro) ma tutte procedono con lo stesso andamento ritmico uniforme basato sulla metrica del testo, quasi nota contro nota e poteva presentare e presentare melismi decorativi detti *caudae* all'inizio o alla fine delle sezioni.
- Nato in Francia intorno al 1150 e sviluppato dalla Scuola di Notre Dame, accompagnava le processioni liturgiche, in occasioni solenni da cui il nome di conductus (Accompagnamento).
- È una delle prime forme dove testo e musica erano composte ex novo in stile omofonico (nota contro nota) e non semplicemente costruita su materiale liturgico precedente.
- Assolve la funzione di celebrare l'avvenimento e di onorare il personaggio storico, religioso o laico che è il protagonista

In Rama sonat gemitus

- "In Rama sonat gemitus" (A Rama si ode un pianto) è un componimento anonimo (un *conductus*) del XII secolo contenuto nel manoscritto francese Wolfenbüttel 677.
- Attraverso un'allusione biblica, il brano commenta direttamente l'esilio di Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, dall'Inghilterra alla Francia nel 1164.
- Sebbene Becket fosse infine rientrato in Inghilterra nel 1170, fu assassinato appena pochi mesi dopo; ciò colloca la composizione di "In Rama sonat gemitus" negli anni del suo esilio: il periodo compreso tra il 1165 e il 1170.
- Deplora l'esilio in Francia tra il 1164 e il 1169 cui fu costretto l'arcivescovo di Canterbury Tommaso Becket per l'ostilità del re d'Inghilterra Enrico II. Rientrato in patria Tomaso fu assassinato per ordine del re nel 1170 e l'evento ebbe grande risonanza nella poesia e nella musica: all'Assassinio nella cattedrale si riferiscono

Conductus polifonico

- È un canto del XII – XIII secolo in cui due o più voci (fino a quattro) intonano lo stesso testo poetico latino, organizzato in strofe, generalmente originale e non derivato dal gregoriano.
  - Non c'è il cantus firmus o melodia preesistente di derivazione gregoriana o sacra presa come base.
- Prevale una scrittura nota contro nota in cui ad ogni nota del canto corrisponde una sillaba del testo.

Dopo il gregoriano: confronto sintetico

TIPO COMPOSIZIONE	CARATTERISTICHE
MONODIA	Canto ad una voce (gregoriano)
ORGANUM PARALLELO	Aggiunta di una seconda voce parallela sopra un canto gregoriano
ORGANUM LIBERO	Indipendenza melodica tra le voci (movimenti contrari ed obliqui) di un canto gregoriano.
DISCANTUS (VOX ORGANALIS)	Indipendenza ritmica tra le voci.
CANTUS FIRMUS. (VOX PRINCIPALIS)	È la voce del Tenor presa come base strutturale.
CLAUSOLA	Trasformazione di una sezione ritmica dell'organum in un'entità autonoma; il testo è liturgico.
MOTETUS/MOTETTO	Forma polifonica autonoma derivate dalla clausola gregoriana, con testi simultanei differenti nelle diverse voci.
CONDUCTUS	Si parte da un nuovo testo poetico (no gregoriano) e lo si organizza musicalmente: è quindi una composizione originale.

Schema evolutivo

- Dal punto di vista storico, la sequenza **Organum → Clausula → Motetus → Conductus** rappresenta uno dei passaggi più importanti dell'intera storia della musica occidentale.
- Segna il passaggio dalla semplice amplificazione del canto gregoriano alla nascita di una vera composizione polifonica indipendente, che porterà nei secoli successivi all'**Ars Nova** e infine alla polifonia rinascimentale .

FINE LEZIONE N. 2

Lo "Stabat Mater" nel Rinascimento

- Anticipo un argomento che sarà sviluppato in lezioni successive e cioè come, nei diversi periodi storici, un compositore abbia utilizzato un testo esistente elaborandolo col suo stile e sue intenzioni musicali.
- È in assoluto la sequenza (oltre al *Dies Irae*) che ha ricevuto il maggior numero di trasposizioni musicali è lo Stabat Mater.
- Nel **RINASCIMENTO** troviamo:
- **Josquin Desprez** (1480 circa) – Tra le prime elaborazioni polifoniche di grande rilievo. In pratica è un mottetto polifonico composto nel 1480 circa, celebre per l'utilizzo di un cantus firmus* tratto da una famosa chanson profana.
- **Giovanni Pierluigi da Palestrina**:, Maestro della polifonia rinascimentale sacra, scrisse un celeberrimo *Stabat Mater* polifonico a otto voci per il coro della Cappella Sistina.
  - Sebbene sia celebre per la sua alternanza omofonica e policorale a 8 voci, la condotta melodica e le formule modali rimangono strettamente ancorate e derivate dalla melodia tradizionale della sequenza.

* Cantus firmus è una melodia preesistente che fa da base per una composizione polifonica

Lo "Stabat Mater " nel Barocco

Nel periodo BAROCCO ci furono:

- **Alessandro Scarlatti** – Compositore napoletano, la cui versione fu in seguito sostituita da quella di Pergolesi.
- **Domenico Scarlatti** – Figlio di Alessandro, scrisse un celebre *Stabat Mater* a 10 voci.
- **Antonio Vivaldi** (*RV 621*) – Una delle versioni barocche più intense e incisive.
- **Giovanni Battista Pergolesi** (1736) – Il più celebre e amato in assoluto, per soprano, contralto, archi e basso continuo, fu composto negli ultimi giorni della sua breve vita.
  - Rappresenta la totale emancipazione dal gregoriano. La musica è completamente nuova, intrisa dello stile patetico e sentimentale tipico della scuola napoletana.

Lo "Stabat Mater" nel Classicismo

Nel CLASSICISMO ricordiamo:

- **Joseph Haydn** (1767) – Una monumentale e drammatica versione per soli, coro e orchestra.

Nel periodo del ROMANTICISMO troviamo:

- **Gioachino Rossini** (1830-1841) – Un'opera lirica intensa per soli, coro e orchestra, che unisce il rigore sacro al tipico pathos teatrale scritta su richiesta del prelato spagnolo don Manul Fernández Varela.
- **Antonín Dvořák** (1877) – La cantata religiosa "Stabat Mater" è un vasto e commovente affresco sinfonico-corale scritto come reazione alla morte della figlia Josefa.
- **Giuseppe Verdi** – Lo Stabat Mater è uno dei quattro *Pezzi sacri* per coro e orchestra pubblicati nel 1898.
  - Sia Rossini che Verdi compositori hanno azzerato la tradizione melodica gregoriana. Le loro composizioni sono capolavori puramente ottocenteschi, dove il testo sacro viene interpretato con il lirismo, il calore e la drammaticità tipici dell'opera lirica italiana.

Lo "Stabat Mater":dal Novecento in poi

Dal NOVECENTO IN POI ci sono:

- **Arvo Pärt** (1985) – Una versione moderna in stile minimalista e mistico.
- **Francis Poulenc** (1950) – Uno dei capolavori corali del Novecento francese.
- **Krzysztof Penderecki** (1962) – composta come opera autonoma fu inserita all'interno della sua celebre *Passione secondo Luca. È u*na combinazione di tecniche sonore d'avanguardia e concetti dodecafonici con la polifonia rinascimentale e la tradizione della musica sacra (canto gregoriano, Palestrina, Bach)
- **Nicola Piovani** e **Louis Bacalov** – Esempi di autori contemporanei che si sono confrontati con il testo.
- **Altri compositori** di rilievo sono: Antonio Vivaldi, Joseph Haydn, Franz Schubert, Antonín Dvořák, Karol Szymanowski e Arvo Pärt.